

# Quando la casa brucia

Frammenti di miseria e reincanto  
nel quartiere di Lido tre Archi

## Introduzione

Il quartiere di Lido Tre Archi è un aggregato spaziale del comune marchigiano di Fermo: intoccabile per chi non vi appartiene, raggiungibile solamente da una narrazione esterna tutta concentrata sulle dimensioni della marginalità e del degrado. Edificato all'inizio degli anni '70 per perseguire una finalità balneare, ha subito nel tempo una stabilizzazione della residenzialità favorita da unità immobiliari a basso costo. Questo ha portato all'interno dell'aggregato un'alta percentuale di cittadini provenienti da paesi terzi e immigrati italiani di origine meridionale, di ritorno dopo una vita di lavoro nelle fabbriche del nord Italia. Popolato ad oggi da quaranta nazionalità differenti e privo dei principali servizi essenziali, Lido Tre Archi è attraversato da una "piccola miseria di posizione", totalmente sociale perché comparativa, che si alimenta e sviluppa nel confronto quotidiano e diretto con la differenza che attraversa e lacera i gruppi permanenti. La nostra cooperativa a cavallo tra il 2023 e il 2024 ha dato vita ad un percorso partecipativo che ha coinvolto le varie anime del quartiere, chiamando a raccolta molteplici sensibilità presenti nel territorio per l'organizzazione della prima edizione della parata sociale, svoltasi il 25 febbraio del 2024. Il percorso di avvicinamento si è focalizzato sul tema dell'abitare, mediante una dinamica emersiva che ha dato agli/alle abitanti la possibilità di denunciare e rappresentare i problemi più sentiti da molteplici punti di osservazione.

## Metodo

Il percorso di avvicinamento alla parata sociale di Lido tre Archi ci ha consentito di cartografare la precarietà della dimensione abitativa del quartiere e di rintracciarne le rivendicazioni. Mediante l'adozione di un approccio di comunità, le istanze dei e delle abitanti sono emerse da un modello di confronto orizzontale, animato da una condivisa intenzionalità e da una chiara postura pedagogica orientata da contingenza, fallibilità e incidentalità. L'incidentalità è emersa all'interno della pratica dialogica quale strumento di potenziamento della relazionalità tra i gruppi, producendo una naturale moltiplicazione dei setting a disposizione. Tale postura ha favorito l'elemento della libera adesione ai presidi creativi e alla costruzione autonoma di gruppi, seguendo un principio di orizzontalità. Nella compresenza delle alterità i gruppi di discussione e le assemblee preparatorie hanno favorito una rielaborazione unitaria e complessa del tema dell'abitare, procedendo secondo uno schema di riflessione nell'azione. A dare forma alle inferenze collettive hanno contribuito i laboratori per la costruzione dei carri e delle maschere che, attraverso l'elaborazione simbolica di una visione condivisa sul tema, hanno dato espressione discorsiva e materica all'esperienza.

## Risultati

Il 25 febbraio 2024, il quartiere di Lido Tre Archi è stato attraversato da centinaia di case di cartone, animali di alluminio, galeoni, mutanti di plastica e cartapesta, carretti di legno e vecchie tapparelle. Realtà associative, scuole, cooperative, comunità migranti e realtà dell'attivismo sociale, gruppi formali e informali hanno attraversato insieme ai e alle abitanti lo spazio di un quartiere periferico, schiacciato tra lo stigma, la criminalizzazione e le numerose ipotesi di valorizzazione estrattiva che ne comprimono l'abitabilità. Attraverso la parata sociale il margine abitato, inchiodato e tradotto in uno spazio inenarrabile ha ritrovato la possibilità del racconto, avvalendosi del potere espressivo di un rituale di rovesciamento. Se, come affermava Gilles Deleuze, resistere è creare, e se, sulla scorta di Benasayag vogliamo pensare la resistenza come creazione, è necessario imparare a pensare al conflitto nella sua differenza dallo scontro: solo nell'assenza di soluzioni definitive i soggetti sono costretti ad inventare ogni volta soluzioni locali.



foto di Giacomo Alessandrini



foto di Matteo Giacchella



foto di Matteo Giacchella

## Conclusioni

Come scriveva Bakhtin, il carnevale è sempre qualcosa che il popolo dà a sé. La parata sociale di Lido tre Archi ci ha insegnato che non è solo la durezza del dominio a lasciare tracce nelle cose, ma anche qualsiasi forma di intensità collettiva sperimentata per-noi-con-altri, in grado di imprimere segni ed anelare all'apertura di una presenza più piena e felice.